



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 4

Approvato dal Consiglio Comunale in data 26 settembre 2016

OGGETTO: RIFORME COSTITUZIONALI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la forma di Stato e di Governo della Repubblica Italiana si fonda sulla Costituzione del 1948, punto culminante della storia civile del nostro Paese;
- la Costituzione Italiana, redatta dai Padri Costituenti ed espressione dello spirito unitario di tutte le forze democratiche che lottarono contro la dittatura fascista, nasce dalla consapevolezza che in democrazia le regole fondamentali, a garanzia della loro legittimità, devono essere ampiamente condivise;
- l'articolo 1 della Costituzione Italiana recita: "La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione";
- l'articolo 48 della Costituzione Italiana recita: "Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico";
- l'articolo 58 della Costituzione Italiana recita: "I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età";
- l'articolo 70 della Costituzione Italiana recita: "La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere";

CONSIDERATO CHE

- è prerogativa del Presidente del Consiglio dei Ministri o di un Ministro la presentazione di un disegno di legge all'attenzione del Parlamento;
- l'attuale Parlamento è stato eletto con un sistema elettorale (il cosiddetto "Porcellum", ovvero la Legge n. 270/2005) dichiarato illegittimo con sentenza 1/2014 della Corte Costituzionale;
- nella stessa sentenza la Corte riconosce che: "[...] manca il sostegno della indicazione personale dei cittadini, che ferisce la logica della rappresentanza consegnata nella Costituzione" e che, pertanto, "le condizioni stabilite dalle norme censurate sono [...] tali da alterare per l'intero complesso dei parlamentari il rapporto di rappresentanza fra elettori ed

- eletti";
- la Corte di Cassazione è stata chiamata ad esprimersi sul sistema elettorale definendo con sentenza 8878/14 che i cittadini elettori "[...] non hanno potuto esercitare il diritto di voto nelle elezioni per la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, svoltesi successivamente all'entrata in vigore della Legge n. 270/2005 e sino alla data di pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 1 del 2014, secondo le modalità, previste dalla Costituzione, del voto personale, eguale, libero e diretto";
 - uno speculare tentativo di modifica dell'architettura costituzionale, a favore del superamento del bicameralismo perfetto e di un rafforzamento dell'esecutivo, è già stato varato nella XIV Legislatura e respinto dagli elettori nel 2006 con un esito referendario che ha visto il NO alla riforma prevalere per oltre il 61%;

RITENUTO CHE

con la proposta di riforma del sistema elettorale e della Costituzione negli articoli che riguardano la composizione del Senato della Repubblica e le sue funzioni, si stravolgono le regole costituzionali di voto e rappresentanza dei cittadini in quanto:

- il Senato della Repubblica non sarà più eletto direttamente dai cittadini (articolo 58 Costituzione);
- il futuro Senato sarà composto da 74 consiglieri regionali e 21 sindaci designati dai rispettivi Consigli regionali e 5 senatori di nomina presidenziale;
- il Senato non avrà più lo stesso potere legislativo della Camera dei Deputati e sarà privato del potere di dare o togliere la fiducia al Governo;
- i suoi membri, pur continuando a svolgere il ruolo di amministratori regionali e comunali, acquisiranno il diritto all'immunità parlamentare al pari dei deputati;
- la Legge elettorale n. 52/2015 continuerà, nella composizione della futura Camera dei Deputati, a disattendere i principi della sentenza della Consulta per ciò che attiene i cosiddetti "capilista bloccati" e l'assegnazione di un premio di maggioranza senza soglia minima al secondo turno;

RITENUTO INOLTRE CHE

il combinato disposto tra queste riforme:

- offrirà un potere praticamente assoluto al partito o alla lista che, con meno della maggioranza dei voti totali, cioè con il 40 % dei voti, otterrà la maggioranza assoluta dei seggi, pari al 55%, alla Camera dei Deputati tale da determinare la composizione dell'organo che vigilerà sulla Costituzione, la Corte Costituzionale, la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura e l'elezione dello stesso Presidente della

- Repubblica; inoltre, se nessun partito o nessuna lista supererà la soglia del 40% dei voti si andrà al ballottaggio dove potrà ottenere il premio di maggioranza, e tutto ciò che ne consegue, il partito o la lista che prenderà più voti tra i due più votati al primo turno;
- comprimerà ulteriormente la sovranità popolare dei cittadini modificando e mortificando gli istituti costituzionali di democrazia diretta. Infatti, il numero di firme necessarie alla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare verrà alzato da 50.000 a 150.000, ovvero triplicato. Verrà altresì modificato l'istituto del referendum abrogativo con l'introduzione di un doppio quorum;
 - sconvolgerà profondamente l'autonomia legislativa delle Regioni riducendo, con l'abolizione della legislazione concorrente e l'introduzione della cosiddetta "clausola di supremazia statale", la possibilità di decidere su temi fondamentali di rilevanza territoriale;
 - rafforzerà ulteriormente l'Esecutivo a scapito dell'Assemblea Legislativa mediante l'introduzione del cosiddetto "voto a data certa", vale a dire la prevista possibilità per il Governo di chiedere alla Camera che un disegno di legge ritenuto "essenziale per l'attuazione del programma di governo" sia iscritto con priorità all'ordine del giorno ed esaminato definitivamente dalla Camera entro settanta giorni;

INOLTRE TUTTO CIÓ PREMESSO,

il Consiglio Comunale di Torino,

consocio del fatto che cittadini ed esponenti della società civile in tutta Italia si stanno prodigando per il NO al Referendum confermativo sulla riforma costituzionale promossa dal Governo Renzi, esprime forte preoccupazione verso una spinta accentratrice dei poteri sull'esecutivo e sulla maggioranza parlamentare, con il serio rischio di una compressione della democrazia e del pluralismo;

ribadisce che l'obiettivo della "stabilità del governo del paese e dell'efficienza dei processi decisionali nell'ambito parlamentare" non può "produrre un'alterazione profonda della composizione della rappresentanza democratica, sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente", così com'è scritto nella sentenza n. 1/2014 della Consulta;

ritiene, pertanto, che le ragioni addotte al sostegno della riforma costituzionale non giustifichino in alcun modo la modifica di più di 40 su 139 articoli della Costituzione;

IMPEGNA

Il Presidente del Consiglio Comunale, la Sindaca e la Giunta:

- 1) a farsi promotori della volontà espressa dal Consiglio Comunale e ad inoltrare il presente atto consiliare:

- al Presidente della Repubblica;
 - al Presidente del Senato;
 - al Presidente della Camera dei Deputati;
 - al Presidente della Corte Costituzionale;
 - ai Capigruppo parlamentari di Camera e Senato;
 - all'ANCI nazionale;
- 2) ad avviare azioni di sensibilizzazione su tutto il territorio comunale fino alla data del voto, affinché, tutti i cittadini torinesi abbiano piena consapevolezza del merito della riforma e delle ricadute territoriali, sapendo che essa obbligherà la Sindaca in Senato allontanandola così dalla gestione della Città.
-